

*Acta Instituti Romani Finlandiae* vol. I; *Sylloge inscriptionum christianarum veterum Musei Vaticani*. Ediderunt commentariisque instruxerunt Sodales Instituti Romani Finlandiae, curante HENRICO ZILLIACUS, pars I (textus), pars II (commentarii), Helsinki, 1963.

*Acta Instituti Romani Finlandiae*, vol. II, Helsinki, 1963.

I due pregevoli volumi, benchè dedicati all'epigrafia di Roma, e in massima parte all'epigrafia cristiana, presentano materia interessante anche per gli studiosi di papirologia, specialmente nella parte del I volume dedicata ai Commenti e in due degli Studi compresi nel II volume; si tratta infatti della lingua, del nome, dei dati riguardanti la lunghezza della vita, la durata dei matrimoni, l'età degli sposi e così via, argomenti attuali anche per i papirologi, che dagli studi sulle epigrafi possono trarre elementi chiarificatori assai importanti, per i papiri.

L'autore degli studi onomastici (J. KAJANTO, *Onomastic Studies in the early christians inscriptions of Rome and Carthage*, vol. II) ricorre egli stesso qua e là a confronti con l'onomastica dei papiri, confronti che potrebbero essere esercitati più a fondo, e diventare assai utili per illustrare l'uso del doppio nome in Egitto.

Non mi risulta che l'Autore delle *Biometrical notes*, H. NORDBERG, abbia tenuto presente dati forniti dai papiri, avendo egli limitato il suo campo di ricerche alle epigrafi cristiane di Roma. Ma questi Commenti e Studi sono condotti con tanto rigore e diligenza che i risultati ottenuti presentano elementi attendibili e oltremodo utili per chi voglia prenderli in considerazione per studi più ampi nell'ambito dell'età imperiale.

A. CALDERINI

DELEKAT L., *Katoche, Hierodulie und Adoptionsfreilassung*, München, 1964 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 47. Heft), pp. XIV-191.

In circa 200 pagine dense di contenuto e di problemi, viene riproposta l'interpretazione della *katoché* quale essa risulta dai testi di provenienza egiziana e che, già nel passato, sono stati oggetto di numerose discussioni e di edizioni fortunate. L'interesse preminente del nuovo libro sullo specifico argomento risiede nel desiderio dell'autore di accostare questo particolare istituto ad alcune forme assai simili dell'ambiente israelitico-siriaco (sulle quali egli annuncia uno studio speciale) donde sarebbero passate nell'Egitto ellenistico. Tutto il materiale relativo alle vicende di Tolomeo e le *Gemelle* viene attentamente esaminato anche con eccellenti contributi di carattere testuale; dalla posizione di questi personaggi l'autore ha la possibilità di fissare le caratteristiche della *katoché*, la quale risulta essere determinata da motivi sempre estranei ad una autentica vocazione religiosa. Con essa si poteva evitare ogni forma di esecuzione personale e si accedeva alla *paramoné* del tempio, con l'esercizio di attività non culturali. Sarebbe molto arduo segnalare tratto tratto la strada seguita nelle proprie dimostrazioni dal Delekat che, dopo una rassegna delle varie tesi formulate sino ad oggi, ricava la esposizione dall'esame

dei papiri di maggior utilità per una tale ricerca: spesso i documenti sono mirabilmente arricchiti nel commentario per una abbondante messe di annotazioni. La trama del volume è tessuta su cinque capitoli (I, *Merkmale der Katoche*, pp. 11-47; II, *Katoche und Asylie*, pp. 48-85; III, *Katoche und Hierodulie*, pp. 86-106; IV, *Katoche als Status eines Adoptionsfreigelassenen Hierodulen*) che ampliano il problema sino alle zone della prima origine (V, *Ansätze für eine Geschichte der Katoche*, pp. 156-175). Il volume si dimostra sempre di profittevole lettura per la sua buona documentazione e la sua continua adesione ai testi; tra questi ultimi non è possibile trascurare la nuova edizione di UPZ 3 p. 48, 4 p. 51, 78 p. 141, 63 p. 153 (illustrati da altrettanti facsimili): ma sono soltanto gli esempi più evidenti di una esegesi che sempre si presenta vigilata e profonda.

S. DARIS

SIMON D., *Studien zur Praxis der Stipulationsklausel*, München, 1964 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 48. Heft), XII-122.

L'assunto del volume è chiaramente indicato nel suo titolo: l'autore esamina il significato della formula *ἐπερωτηθεὶς ὁμολόγησα*, ritenuta, secondo la opinione tradizionale, equivalente alla dizione *stipulatus spondit* latina.

Essa viene seguita dalla sua prima apparizione e nella continuità del suo sviluppo sino all'età di Giustiniano, con una accurata puntualizzazione dei tipi di documento nei quali venne usata. A questa ricerca è dedicata la parte di maggiore impegno del libro (cap. V, *Die griechische Klausel bis Justinian*, pp. 41-90) ed in tale occasione, dopo averne chiarito il valore, l'autore precisa la posizione della formula nei singoli atti e le sue particolarità stilistiche.

S. DARIS

CORBATO C., *Il 'Dyskolos' di Menandro: un saggio e una bibliografia in Dioniso* 37 (1963) fasc. 3-4, pp. 5-69.

La folla degli studi attorno alla commedia menandrea si è resa tanto densa e compatta in un breve giro di anni che segnaliamo come strumento utile la comparsa di una nuova bibliografia altamente specializzata. Sarà possibile, con minore difficoltà, rintracciare le varie tappe della strada battuta e riconoscere i diversi orientamenti seguiti nella interpretazione. Le possibilità di discussione che il papiro ha generosamente offerto sono molteplici e non potevano sfuggire all'attenzione di ogni settore della filologia che potesse dimostrarsi ad esse interessato.

L'autore — che promette una nuova edizione critica con commento — ha raccolto in quasi cinquanta pagine, dense di informazioni (pp. 20-69) la bibliografia nota sino a tutto l'ottobre del 1963, e la ordina in venti sezioni di consultazione agevole assai. Le singole voci, alfabeticamente disposte, sono